Hezbollah minaccia vendetta dopo l'uccisione di Arouri e aumenta la tensione con Israele. I dettagli

Data: 1 aprile 2024 | Autore: Redazione



Nasrallah avverte che la resistenza è pronta per una guerra senza limiti

"Il crimine di Israele in Libano non resterà impunito".

Il raid mirato che ha ucciso il numero due di Hamas martedì a Beirut infiamma gli animi dei nemici di Israele, con il rischio sempre più alto di un'escalation regionale del conflitto in corso a Gaza.

A cominciare dal leader degli Hezbollah, Hasan Nasrallah, che in un atteso discorso ha avvertito che "la resistenza è più pronta che mai" e ha messo in guardia Israele: "Se pensa di condurre una guerra contro il Libano, la nostra lotta sarà senza limiti e senza regole. Andremo fino in fondo", ha ammonito, apparendo come di consueto in video da una località segreta.

La rabbia per l'uccisione di Arouri si è rapidamente diffusa anche fuori dal Libano. L'Iran - alle prese con un sanguinoso attentato nell'anniversario della morte del generale Qasem Soleimani - assicura "una risposta appropriata del fronte della resistenza ai criminali Usa e ai loro alleati".

In Cisgiordania (Arouri era originario di un villaggio vicino a Ramallah) i sostenitori di Hamas hanno dato vita a proteste e scioperi, e la stessa fazione palestinese ha ribadito che l'omicidio non fa altro che aumentare la determinazione "nella lotta contro Israele" che è "tuttora in corso".

La vicenda ha inoltre gelato le speranze di un accordo in tempi brevi per il rilascio degli ostaggi israeliani ancora in prigionia a Gaza: l'Egitto si è sfilato dal suo ruolo di mediazione nei negoziati, mentre il Qatar - che ospita a Doha il capo politico di Hamas, Ismail Haniyeh - per il momento tace.

Dal canto suo Israele non ha apertamente rivendicato l'omicidio di Arouri, ma il capo del Mossad, David Barnea, ha ribadito che tutti i responsabili del massacro del 7 ottobre saranno eliminati. E il capo di Stato maggiore dell'esercito, Herzl Halevi, in visita al confine con il Libano, ha avvertito che la preparazione militare al nord "è estremamente forte": "Nel prossimo anno, manterremo un ampio numero di soldati lungo il confine".

E' stato Israele a compiere il raid che ha eliminato il numero due di Hamas Saleh al-Arouri alla periferia di Beirut: ha riferito un dirigente della difesa americana (protetto dall'anonimato) alla Afp, dopo che i portavoce del dipartimento di stato e del consiglio per la sicurezza nazionale avevano evitato di attribuire la responsabilità dell'azione.

Nella speranza di non veder coinvolto il Libano - già confrontato a una devastante crisi economica - in un conflitto regionale, il ministro degli Esteri di Beirut, Abdallah Bou Habib, ha invece esortato Hezbollah "a non rispondere da soli e a dialogare" con il governo. "Siamo molto preoccupati. I libanesi non vogliono essere trascinati, anche Hezbollah non vuole essere trascinato in una guerra regionale", ha aggiunto parlando alla Bbc.

Sin dal 7 ottobre, in effetti, Nasrallah è sembrato restio a coinvolgere il partito di Dio nella guerra tra Hamas e Israele: al di là delle accuse e della retorica roboante, il leader del movimento sciita libanese anche stavolta ha voluto chiarire che "le organizzazioni del fronte della resistenza" anti-israeliana (in Libano, Palestina, Iran, Yemen e Iraq) "si consultano, ma poi decidono e agiscono ognuno in funzione degli interessi dei propri Paesi". "Un'escalation del conflitto non è nell'interesse di nessuno", ha fatto sapere Washington, e la Turchia ritiene che "gli israeliani si stiano sforzando per cercare di non entrare in guerra con il Libano": l'alternativa, ha commentato il ministro degli Esteri di Ankara, Hakan Fidan, "sarebbe un vicolo cieco, la guerra non finirebbe".

Anche l'Unifil, la forza di interposizione dell'Onu al confine tra Libano e Israele, ha espresso la sua "profonda preoccupazione per qualsiasi potenziale escalation con conseguenze devastanti per le persone su entrambi i lati della Linea blu".

Non sono mancati, anche nelle ultime ore, i lanci di razzi dal territorio libanese al nord di Israele e la risposta dell'Idf dall'altra. E nel timore di un aggravarsi della situazione tra i due Paesi, la Germania ha esortato i suoi cittadini a lasciare "il più rapidamente possibile" il Libano. Intanto continuano gli attacchi degli Houthi yemeniti contro le navi commerciali in transito nel Mar Rosso, l'ultimo contro un cargo diretto in Israele nello stretto di Bab el-Mandeb. "Qualsiasi attacco degli Usa non passerà senza una risposta o una punizione", ha rivendicato il portavoce del gruppo filo-iraniano.

La Coalizione occidentale anti-Houthi ha condannato gli attacchi "illegali", chiedendo "il rilascio delle navi de gli equipaggi". "Gli Houthi si assumeranno la responsabilità delle conseguenze qualora dovessero continuare a minacciare vite umane, l'economia globale e il libero flusso del commercio", hanno avvertito i governi della coalizione di cui fa parte anche l'Italia.

A Beirut ucciso anche l'uomo chiave dei rapporti con gli Houthi

All'indomani dell'attacco a Beirut in cui è stato ucciso il numero 2 di Hamas Saleh al-Arouri, cominciano ad amergere i profili e l'importanza nell'organizzazione terroristica delle altre vittime dell'esplosione di ieri. Avvenuta nel quartiere di Dahah, il cuore dell'attività di Hezbollah nella capitale libanese. Secondo fonti del quotidiano israeliano Yedioth Ahronoth, Samir Effendi (detto Abu Amer),

54 anni, era il contatto principale di Hamas con il gruppo Houthi dello Yemen, sostenuto dall'Iran.

Effendi, comandante in Libano delle brigate Az ad-Din al-Qassam, ha fatto parte di Hamas per 30 anni, iniziando la sua attività nell'apparato di sicurezza dell'organizzazione terroristica. Quest'anno i partiti politici libanesi hanno consegnato a Hezbollah un elenco di nomi di membri di Hamas che pianificavano operazioni contro Israele dal territorio libanese e Effendi era in cima alla lista. Le autorità israeliane ritengono che dietro il lancio di razzi dal Libano cominciato nei giorni della Pasqua ebraica ci fosse proprio lui insieme con al-Arouri.

L'altro partecipante di rilievo alla riunione di ieri ucciso dall'esplosione era Azzam al-Aqra, che ha operato in Siria, Arabia Saudita e Turchia, prima di prendere parte a diversi attacchi terroristici anche in Cisgiordania. Membro anziano del quartier generale di Hamas in Siria, per suo conto sono stati messi a segno attacchi terroristici in Siria e Turchia. Dopo che Hamas lasciò la Siria per la guerra civile, al-Aqra trasferì la sua sede in Arabia Saudita, da dove lanciò gli attentati nella Cisgiordania. Successivamente si è trasferito in Turchia e ha vissuto a Istanbul.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/hezbollah-minaccia-vendetta-dopo-luccisione-di-arouri-e-pronto-una-guerra-con-israele/137690